

Dalla parte del “buon samaritano”



nel segno della gratitudine

Casa Santa Chiara - 11 novembre 2022

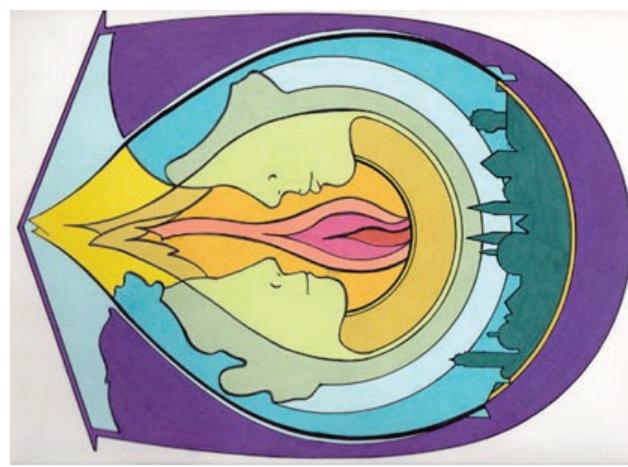
ed ogni segreto dell'uomo, per farti chiamare profeta  
senza amore, senza amore l'Amore.

Senza l'amore a che serve, trovare la fede più grande  
capace di muovere i monti e poi di gettarli nel mare  
Senza l'amore a che serve, donare alla povera gente  
e poi come un martire vero offrire il tuo corpo alle fiamme  
Senza amore, senza amore l'Amore.

Chi ama è paziente con tutti generoso di sé,  
chi ama non cerca la gloria non si vanterà mai  
solo chi ama.

Puoi dimenticare di respirare,  
ma non puoi vivere senza amore... mai.  
Può svanire il mondo, il sole ed il mare,  
soltanto un dono non tramonta mai, (non tramonterà)  
senza l'amore non puoi vivere mai.

Chi ama sopporta e la speranza lui non perderà mai,  
chi ama rispetta ogni uomo e tutti perdonerà  
solo chi ama. Rit



Il logo di Casa S. Chiara

*vita – luce – amore – relazione*

grandi fallimenti, metti sulle nostre spalle la coperta della serenità e della pace per continuare a compiere il bene in ogni occasione.

#### PREGHIERA A CORI ALTERNI (ANTONE DE SAINT-EXUPÉRY)

Non ti chiedo né miracoli né visioni  
ma solo la forza necessaria per questo giorno!  
Rendimi attento e inventivo  
per scegliere al momento giusto  
le conoscenze ed esperienze  
che mi toccano particolarmente.

Rendi più consapevoli le mie scelte nell'uso del mio tempo.  
Donami di capire ciò che è essenziale  
e ciò che è soltanto secondario.  
Io ti chiedo la forza, l'autocontrollo e la misura:  
che non mi lasci, semplicemente, portare dalla vita  
ma organizzi con sapienza lo svolgimento della giornata.

Aiutami a far fronte, il meglio possibile, all'immediato  
e a riconoscere l'ora presente come la più importante.  
Dammi di riconoscere con lucidità che le difficoltà e i fallimenti  
che accompagnano la vita sono occasione di crescita e maturazione.

Fa' di me un uomo capace di raggiungere  
coloro che hanno perso la speranza.  
E dammi non quello che io desidero  
ma solo ciò di cui ho davvero bisogno.  
Signore, insegnami l'arte dei piccoli passi.

#### Canto di inizio: Invochiamo la tua presenza

Invochiamo la tua presenza vieni Signor.

Invochiamo la tua presenza scendi su di noi.

Vieni Consolatore e dona pace e umiltà

Acqua viva d'amore questo cuore apriamo a Te

Vieni Spirito, vieni Spirito,  
scendi su di noi!

Vieni Spirito, vieni Spirito,  
scendi su di noi!

Vieni Spirito, vieni Spirito,  
scendi su di noi!

Vieni su noi Maranathà, vieni su noi Spirito!  
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!  
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi,

Invochiamo la tua presenza, vieni Signor,  
invochiamo la tua presenza scendi su di noi.

Vieni luce dei cuori dona forza e fedeltà.  
Fuoco eterno d'amore questa vita offriamo a te.

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!

#### INTRODUZIONE: Restituiamo tutti i beni

G. Oggi 11 novembre è la Giornata Nazionale delle Cure Palliative, giorno della festa di San Martino, il santo della carità che ha donato parte del suo mantello al povero. Il termine latino "Pallium", significa proprio mantello, simbolo di protezione, da cui deriva la dicitura "palliative" a indicare le cure rivolte a malati inguaribili per migliorare le loro condizioni di vita riducendo il livello di sofferenza e dolore.

- SEGNO: A CLASCUNO DEI PRESENTI VIENE DATA UNA PARTE DELLA COPERTA DI MATTONEELLE COLORATE
- Canto finale: SENZA L'AMORE

Senza l'amore a che serve, parlare le lingue del mondo,  
saresti un metallo stonato, rintocco di un suono lontano.  
Senza l'amore a che serve, conoscere tutti i misteri

- P. Questa l'opera portata avanti per 28 anni, fino al 30 settembre scorso dagli operatori e dalle suore elisabettine a Casa S. Chiara. Insieme vogliamo ringraziare il Signore per il bene fatto in questi anni a tante persone.
- L1. Dalla Regola non bollata di San Francesco, n. 49.

“E restituiamo al Signore Dio altissimo e sommo tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi e di tutti rendiamogli grazie, perché procedono tutti da Lui. E lo stesso altissimo e sommo, solo vero Dio abbia, e gli siano resi ed Egli stesso riceva tutti gli onori e la reverenza, tutte le lodi e tutte le benedizioni, ogni rendimento di grazia e ogni gloria, poiché suo è ogni bene ed Egli solo è buono”.

#### Commento

**G.** San Francesco è consapevole che tutto gli è stato dato in dono per questo sente che deve restituire al Signore quanto ha ricevuto, attraverso le opere di carità, le parole, la predicazione, la preghiera.... Anche la nostra Famiglia elisabettina, ricevuto il 4 novembre del 1990 il dono della beatificazione di Madre Elisabetta Vendramini, ha sentito la necessità di restituire questo dono a Dio aprendo a Padova una casa per rispondere ai bisogni più urgenti di quel tempo. È nata quindi, il 22 maggio 1994, Casa S. Chiara per accogliere i malati di AIDS e successivamente per i malati oncologici terminali.

soli i suoi figli.

1. Ti ringraziamo, Signore, per tutto il bene che ci hai consentito di fare in questi 28 anni per gli ospiti di questa Casa e per le loro famiglie.  
**T. Grazie Signore.**
2. Ti ringraziamo, Signore, per la generosità e la cura che abbiamo visto da parte del personale sanitario, dei volontari, di tanti benefattori, dei familiari e delle suore.

**T. Grazie Signore.**

3. Ti chiediamo perdono, Signore, per quanto non abbiamo saputo fare per le necessità di tanti fratelli a causa dei nostri limiti umani e della scarsa collaborazione da parte di chi poteva fare qualcosa.  
**T. Signore pietà.**
4. Ti chiediamo perdono, Signore, se fatichiamo a restituirti quest'opera nata dal carisma di Madre Elisabetta e sentiamo con dolore che avremmo voluto fare di più per portarla avanti.  
**T. Cristo piegherà.**
5. Ti chiediamo forza e speranza per tutti i malati che stanno vivendo le varie fasi di una difficile malattia affinché la loro sofferenza sia sempre sostenuta dalla fede in Dio e dalla vicinanza delle persone care e non vi sia in loro l'afflizione di chi non ha speranza.  
**T. Signore di misericordia aiutaci.**

6. Per tutti gli operatori sanitari: medici, infermieri, assistenti sociali, insieme ai tanti volontari, sensibili alle sofferenze del prossimo come il buon samaritano del Vangelo, si impegnino sempre per la vita e siano testimoni di umanità, di solidarietà e di fede.  
**T. Signore di misericordia aiutaci.**
- P. Nella vita di ogni giorno, Signore, mantieni vivo in noi il desiderio del bene e donaci la forza per compierni nel nostro quotidiano. Consolaci con la certezza che niente andrà perduto di tanto impegno profuso a favore degli altri. Tu che sai far crescere il bene, anche in mezzo ai nostri piccoli o

l'essere un punto di riferimento in caso di necessità

compì un duplice atto di pietà, poiché nascose la vergogna di un nobile cavaliere e alleviò la miseria di un povero. FFI030 2.

### C. OSSERVIAMO L'IMMAGINE



Fermiamoci sul volto di Francesco e sul suo sguardo, che incrocia gli occhi stupiti del mendicante. Il santo si spoglia del suo vestito e lo offre all'uomo, che accoglie il

dono spontaneo del giovane. Il dono del mantello è un segno di gratuità e di totale libertà che suscita l'incredulità del cavaliere. Francesco si è lasciato trasformare dai sentimenti di Cristo per donare sé stesso, perché in ogni dono c'è il riflesso dell'amore di Dio. La vicenda di Francesco ricorda quanto si racconta di San Martino, nato nel IV secolo dopo Cristo in quella che è oggi l'Ungheria.

Una sera, durante una delle ronde di sorveglianza che era tenuto a eseguire, Martino incontrò un mendicante infreddolito, coperto solo da pochi stracci. La notte era davvero fredda, il cielo grondava pioggia, e il soldato fu impietosito da quel miserabile che tremava e che sicuramente sarebbe morto prima dell'alba. Così, senza esitare, si sfilò il mantello bianco che simboleggiava la sua appartenenza alla guardia imperiale, e con la spada lo tagliò a metà, consegnandone una parte al poveretto.

- SEGNO: VIENE PORTATA LA COPERTA FATTA DI MATTONEILLE COLORATE

### CONCLUSIONE

*Preghiamo insieme*

- P. Con fiducia rivolgiamo ora la nostra preghiera di lode, di riconoscimento della nostra povertà, di supplica a Dio, Padre amorevole che non lascia mai

### L3. Casa S. Chiara è nata dalle parole e dal desiderio di Madre Elisabetta Vendramini come leggiamo da alcuni suoi scritti.

- Io mi sento per Gesù sì amante ch'io sfogherò il mio amore nel servire, tollerare ed aiutare a norma dei bisogni il caro prossimo mio, figurato e veduto da me per Gesù (D 1774).
- Se a Dio piace, mia cara figlia, io amo un amore le cui scintille siano opere, in qualunque siccità fatte con costanza (E 24).

### I PARTE: la Parola di Gesù. “Anche tu fa’ così” .

- SEGNO: VIENE PORTATO L'EVANGELARIO

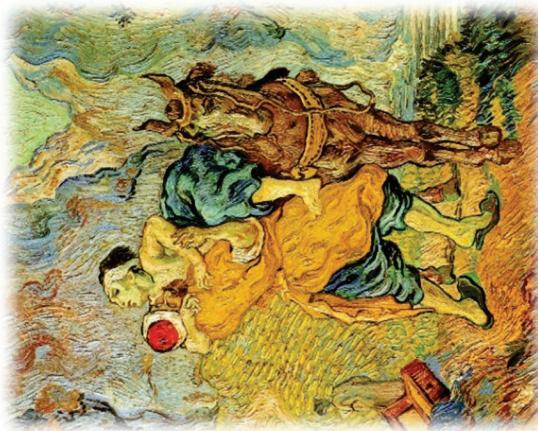
- G. Nel Vangelo di Luca troviamo la radice e il senso di questo impegno per gli altri vissuto prima da San Francesco e poi da Madre Elisabetta Vendramini.

### L4. Dal Vangelo di Luca 10,25-37

Un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?» ... Gesù disse: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle

mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

### Per la comprensione del brano e la riflessione personale



Il maestro della Legge chiede: «Chi è il mio prossimo?». Ma la domanda non è formulata correttamente. Bisognerebbe invece chiedere «come farci prossimo agli altri?» Perché il prossimo c'è già: io me ne devo solo accorgere e avvicinarmi a lui. A chi farmi prossimo? A “un uomo...” cioè a una persona che, come racconta la parabola, ha bisogno di aiuto. Chi è dunque il bisognoso? Colui che non ce la fa a stare in piedi da solo; colui che non riesce a superare, colui che rischia di farsi schiacciare dal peso dei guai in cui si è cacciato o che gli sono caduti addosso e dai quali fatica ad uscire senza l'aiuto di una mano amica.

Perché farsi prossimi? «Lo vede e ne ebbe compassione»: il verbo usato in greco richiama le viscere e il cuore ossia un ribollimento interiore, uno scossone esistenziale. È un verbo che porta ad agire concretamente: facendosi vicino, lasciando le ferite, caricando sull'asino e portando alla locanda il povero malcapitato e pagando il necessario in una parola: «Si prese cura di lui!». Alcune osservazioni veloci:

- I due son diventati amici? Non si sa, forse il bene fatto vale in sé.

- Il samaritano non ha interrotto la sua attività ma ha trovato il tempo per aiutare. A Casa S. Chiara come sono stati importanti i volontari che hanno trovato tempo per gli altri e che in questi anni si sono fatti presenti in molti modi con gli ospiti, con i parenti, con il personale.

Il Samaritano “lo porta alla locanda...” ossia lo affida a persone più competenti di lui. Quanto è stato determinante in questi anni il **Personale amministrativo e sanitario** fatto di operatori, infermieri ed

infermieri, medici, psicologhe per rispondere alle esigenze degli ospiti e per interagire con i familiari, per relazionarsi con le istituzioni e operare con professionalità.

### DALLE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

“Con l'accoglienza e la fraternità si può aprire una finestra sul futuro e... si può avere ancora un futuro.. Accogliere con attenzione la persona che arriva significa chinarsi su chi ha bisogno e tendergli la mano, senza calcoli, senza timore, con tenerezza e comprensione come Gesù si è chinato a lavare i piedi agli apostoli”. (Centro Astalli di Roma nel settembre 2013)

• Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudinarietà che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo”. (Misericordiae vultus n.15)

• SEGNO: VIENE PORTATO IL LIBRO DELLE FONTI FRANCESCANE

### II PARTE: San Francesco e i suoi INCONTRI

G. Nella Leggenda Maior si narra di un incontro avvenuto quando Francesco conduce ancora una vita dissoluta, ma il suo cuore è già sensibile e generoso. Giotto lo rappresenta fra il 1296 e il 1299 nel ciclo di storie dedicato a San Francesco nella Basilica superiore di Assisi.

L1. Una volta incontrò un cavaliere, nobile ma povero e mal vestito e, commiserando con affettuosa pietà la sua miseria, subito si spoglio e fece indossare i suoi vestiti all'altro. Così, con un solo gesto,